Anno XII. Domenica, 8 Maggio 1859 Num. 128.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 maggio

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Cessate le negoziazioni diplomatiche, e rimessa alla sorte delle armi la decisione sui destini d'Italia, le potenze belligeranti hanno messo in movimento gli eserciti; manifesti, proclami e note diplomatiche non hanno più in vista la pace, ma la giustificazione della guerra e l'espressione delle massime ed intenzioni che ciascheduna parte reca nella lotta, di cui sono teatro i campi dell'Alta Italia.

Anzitutto avemmo i proclami del re Vittorio Emanuele ai popoli del regno sardo, come anche a quelli del resto d'Italia, ed alle sue truppe, nei quali non solo vengono respinti con dignitose e nobili parole gli oltraggi tentati dall'Austria, ma si bandisce con magnanimi sensi la guerra per l'indipendenza italiana. Il re Vittorio Emanuele annuncia pure i soccorsi che la Francia con generoso slancio e con potente mano invia alla causa italiana, dacchè l'Austria coll'invasione del Piemonte ha lacerato l'unico titolo pel quale l'Europa tollerava la sua dominazione al di quà delle Alpi, cioè la fede dei trattati.

Abbiamo pure il proclama dell'imperatore Napoleone III alla nazione francese, per annunciarle la causa ed i motivi della guerra, non che le intenzioni finali della Francia. È un programma che segna una nuova era della politica europea, e per se solo sarebbe sufficiente a rendere immortale il gran monarca, che stando alla testa di una delle più potenti nazioni, lo ha steso, vi ha apposto il suo nome, e pone in campo i suoi prodi e numerosi eserciti per sostenerlo, annunziando che egli medesimo li avrebbe guidati sui campi della gloria e della vittoria. « L'Austria condusse le cose a tale estremo da rendere necessario il suo dominio « sino alle Alpi, o la libertà d'Italia sino all'Adriatico, » disse Napoleone III descrivendo con poche e concise parole la situazione. La Francia ed il suo imperatore con generosa ed energica risoluzione impugnano la spada per la libertà d'Italia, riconoscendo che in un'Italia libera ed indipendente la Francia avrà un fedele e vigoroso alleato. Il proclama dell'imperatore dei francesi tende pure a rassicurare i popoli della Germania che, agitati dalle subdole arti dell'Austria, videro minaccie e vani spettri di conquista diretti contro la loro indipendenza.

Ai proclami del re Vittorio Emanuele e dell'imperatore Napoleone III, nei quali semplici pensieri, espressi con franche e schiette parole, formano un monumento imperituro nella storia dei popoli, ed il fondamento di una politica appoggiata alla giustizia ed alla civiltà, fa triste contrasto quello dettato dall'imperatore d'Austria, nel quale con vani pretesti e con evidenti offese alla verità ed alla giustizia, si cerca di difendere l'operato dell'Austria, e sconoscendosi i sentimenti e bisogni dei tempi e della civiltà, si annuncia essersi impugnato le armi per sostenere un sistema di politica e di governo che fu imposto colla forza nel 1815 ai popoli prostrati da lunghissime guerre, e contro il quale i popoli stessi protestarono costantemente da quell'epoca in poi, levandosi più volte in armi a rivoluzione per rovesciare l'odioso giogo. L'imperatore d'Austria invoca Iddio per una causa contraria alla giustizia, all'umanità, invoca la patria per una causa che rinnega ogni sentimento patriotico e nazionale, richiede sagrifici ai popoli che non ebbero mai altro sentore del loro governo che per i continui sagrificii di libertà, averi, e di sentimenti generosi, loro richiesti ed imposti colla forza.

Allato ai proclami troviamo le note diplomatiche. Il conte Walewski da una parte, il conte Buol dall'altra indirizzarono dispacci ai loro agenti all'estero coll'esposizione dello stato delle cose dal rispettivo punto di vista, e il confronto di quelle note è sufficiente per far riconoscere da qual parte sia il diritto, da quale il torto. Una semplice esposizione dei fatti avvenuti negli ultimi tempi basta per il ministro francese a giustificare l'operato del suo governo, mentre al ministro austriaco occorre una contorta e artificiale deduzione di principii, di pretesi diritti storici, di vecchi trattati da lungo tempo annullati, per dare al suo assunto una apparente ragione. Da tali deduzioni non si può ricavare altro costrutto fuorchè quello che l'Austria ha compreso, non potere più aver durata il suo sistema politico in Italia, essere essa costretta a cedere od a correre la sorte delle armi; preferì quest'ultimo partito, pigliò il pretesto del disarmo per inviare un *ultimatum* oltraggioso al Piemonte che ebbe per conseguenza la guerra e l'invasione austriaca sul territorio sardo.

Prima ancora che le armi decidano, l'opinione pubblica in Europa ha pronunziato il suo verdetto. Non parliamo dei popoli d'Italia che videro con entusiasmo bandirsi la guerra dell'indipendenza da un generoso e magnanimo principe alla testa di un disciplinato e forte esercito. In Francia il proclama dell'imperatore fu letto con immenso plauso; l'imperatore seppe toccare la fibra nazionale, e la Francia ha risposto con entusiasmo. L'energica semplicità e la fiducia espressa per il successo pone il proclama fra i documenti più significanti della storia moderna.

Al sentimento del governo corrisponde pienamente quello dei privati, e fra le molte testimonianze in favore dell'Italia che lettere e giornali ci recano ogni giorno accenneremo alla bella lettera del sig. Legouvé, nella quale si dice:

« Non vi è più scusa contro l'Italia, e il governo francese, stendendole la mano, fa il suo dovere e paga il debito dell'Europa. Spetta ora a noi, nazione e individui, a fare il nostro. Oggi non si tratta più di partiti nè di dissenzioni politiche; non è quistione che di una sola cosa: la causa della Francia sostenitrice della più santa delle cause. Non è già una guerra, è una crociata. Uniamoci dunque tutti di cuore, di simpatie, di soccorsi. »

In Inghilterra la forza dell'opinione pubblica costrinse un ministro, pieno di simpatie austriache, a dichiarare criminoso il contegno dell'Austria. I più eminenti uomini politici, chiamati ad esprimere le loro idee sulla politica estera del loro paese, mentre proclamano unanimemente la necessità che l'Inghilterra mantenga una neutralità armata, non tralasciano però di augurare il trionfo della causa italiana. L'Inghilterra era disposta a sagrificare l'indipendenza italiana alla causa della pace, reputando questa migliore di quella; ma tosto che la guerra è scoppiata, malgrado gli sforzi del ministero inglese, quella nazione non ha altro desiderio se non che sorga dalla lotta presente l'indipendenza italiana. È questa la genuina espressione delle opinioni di tutti i partiti in Inghilterra.

Certamente troviamo in Germania i clericali, i seguaci della vecchia scuola politica, i detentori delle metalliche austriache inclinati a sostenere l'Austria. Ma la parte savia ed energica della nazione, e con essi la maggior parte dei governi ha veduto con rammarico la politica dell'Austria in Italia e riunisce i suoi voti affinchè quei migliori destini della penisola che per l'ostinazione dell'Austria non poterono compiersi nelle vie pacifiche, siano prodotti dal cozzo delle armi, temerariamente provocato dall'Austria stessa. L'ultima decisione della dieta germanica, la quale dopo di aver votato l'armamento delle fortezze federali e l'apparecchio alla guerra, ha però negato la mobilizzazione dei contingenti, richiesta dall'Austria, ha dimostrato che il partito prudente e pacifico ha avuto il sopravvento, e l'imperatore Francesco Giuseppe ha veduto disperdersi al vento il suo annuncio ai popoli dell'impero che l'Austria non sarebbe stata sola nella lotta, ma avrebbe avuto l'appoggio materiale della nazione germanica.

La Russia ci è pur larga di dimostrazioni di simpatia, senza che perciò sia necessario che prenda parte direttamente alla lotta in nostro favore. Gli amici dell'Austria per suscitare gli animi in Inghilterra e in Germania contro la Francia e l'Italia, avevano sparsa la voce di una alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Russia; si annunciava un nuovo accordo di Tilsitt che doveva spartire l'Europa fra quelle due potenze e si richiedeva che l'Inghilterra ponesse in mezzo il poderoso suo braccio per evitare quelle calamità. Fra le due potenze vi sono degli accordi infatti, ma interamente diretti a fini pacifici, cioè ad impedire che l'agitazione austriaca spinga i minori stati della Germania a passi avventurati ed imprudenti che avviluppino, come sarebbe desiderio dell'Austria, l'Europa centrale nella guerra guerreggiata sulle rive del Po. La Russia porrà un esercito d'osservazione sui confini dell'Austria, in corrispondenza alla neutralità armata che si propongono le altre potenze dell'Europa.

Persino alla Danimarca si è voluto attribuire un trattato colla Francia, nell'intento di eccitare il sentimento nazionale tedesco che s'interessa vivamente della sorte dei ducati di Holstein-Schleswig che non è ancora decisa. La Danimarca ha fatto smentire col mezzo diplomatico quella voce in Vienna stessa, e gli agenti austriaci operosi a mettere in giro siffatte notizie di allarme diedero così occasione a solenni smentite, come furono anche quelle dei ministri inglesi circa il preteso trattato d'alleanza tra la Francia e la Prussia.

L'Austria ha dovuto comprendere nel corso di pochi giorni quanto erasi ingannata sugli effetti dell'opinione pubblica, e ha dovuto ritirare molti passi che aveva fatto dietro false supposizioni. L'esercito d'osservazione sul Reno, che doveva essere comandato dall'arciduca Alberto, ha avuto contrordine, l'arciduca ritorna in Ungheria, i soldati si dirigono in Galizia verso i confini della Russia sotto gli ordini del generale Schlick per controbilanciare le forze russe a suoi confini.

La Svizzera ha preso le sue precauzioni per mantenere la neutralità, collocando alcune truppe nel cantone del Valese e in quello del Ticino. Commissarii furono nominati dai governi di Sardegna e Svizzera affinchè si prendessero a Berna gli opportuni concerti per ciò che risguarda l'occupazione dei distretti neutralizzati della Savoia. Anche in Svizzera l'opinione pubblica è con noi, e in fuori del partito clericale che qua e là alza il capo nella confederazione elvetica, vi si fanno voti per l'indipendenza italiana non solo per un sentimento nobile e generoso ma anche nell'interesse della Svizzera, la quale deve certamente preferire la vicinanza di una nazione libera e indipendente a quella di una potenza dispotica che già più d'una volta fece pesare anche sui cittadini svizzeri i suoi arbitrii e le sue violenze.

Anche in Ispagna, in Grecia e sino nella lontana America il nostro successo è desiderato ardentemente, come trionfo di una causa liberale e nazionale.

In questo isolamento in cui l'Austria è lasciata dall'opinione universale del mondo civile, il governo di Vienna ha pure da lottare con una straordinaria crisi finanziaria, i cui effetti già si manifestarono col fallimento di una primaria e più conosciuta casa bancaria. La perdita in tutti i valori pubblici dell'Austria è senza esempio, e l'impero austriaco è di nuovo immerso in una quantità immensa di carta monetata che scapita del 40 al 50 per cento del suo valore. In mezzo a queste difficoltà finanziarie l'Austria decreta nuovi straordinarii armamenti, pone sul piede di guerra tutte le sue truppe, fa nuove leve per portare l'esercito a 800,000 uomini, forma nuovi corpi d'armata che si spediscono in Italia e alimenta la guerra sulle rive del Po.

Così almeno si legge nei fogli pubblici, sebbene possa supporsi che la penuria finanziaria lasci molti decreti e progetti senza esecuzione, e si sappia che la guerra sul Po è pure alimentata da parte austriaca con inaudite esazioni e requisizioni, equivalenti ad un saccheggio totale delle provincie che occupa l'esercito austriaco.

Egli è in vista di queste escussioni che il governo sardo credette di dipartirsi dai riguardi comuni e di porre sotto sequestro le navi austriache che si trovano nei porti sardi, salvo a decidere sulla loro cattura dietro l'ulteriore contegno delle truppe austriache che hanno invaso il nostro territorio. A colmo dello scherno e delle violenze quelle inaudite depredazioni furono precedute da un proclama del generale in capo dell'esercito austriaco, in cui ipocritamente annunziava di venire a liberare il paese da un partito sovvertitore e a dare la pace e la prosperità. Proclami di simile tenore furono emessi dal generale Gyulai in Lombardia, nell'annunciare che egli assumeva il governo militare e civile del regno lombardo-veneto in surrogazione all'arciduca Massimiliano cui furono levate le funzioni inutili e sterili di governatore generale, e come sul territorio sardo così anche in Lombardia il contegno della soldatesca è in aperta contraddizione colle ipocrite dichiarazioni del governo militare.

Pare che il governo austriaco sia in grave apprensione per le coste dell'Adriatico, e che per antivenire ai pericoli, raduni delle forze nell'Istria e nella Dalmazia. Sotto il pretesto di premunirsi contro le mene ostili del Montenegro una squadra austriaca ebbe ordine di recarsi alle Bocche di Cattaro, dove si raccolgono anche delle truppe.

Della guerra guerreggiata sulle rive del Po abbiamo poco a dire, imperocchè nè l'una nè l'altra parte ha ancora dato mano ad imprese di grande rilievo; i tentativi di passaggio del Po a Frassinete e l'attacco sopra Valenza furono fatti d'armi che altamente onorarono il nostro esercito, ma senza decisiva importanza, e senza notevole estensione. L'esercito nemico si estende e si ripiega a destra e sinistra, come per tentare la sorte e cercare le posizioni che meglio gli convengano, come indeciso sul partito da prendersi, dopo che il temerario progetto di portarsi con rapida marcia sopra Torino, di cui si faceva tanto rumore nel campo austriaco, ha dovuto relegarsi dall'Austria fra i sogni di una riscaldata fantasia.

L'impressione dei recenti avvenimenti va estendendosi nella penisola italiana. Il governo provvisorio di Toscana, forse in qualche parte troppo preoccupato d'intempestivi provvedimenti civici, non lascia però con ardente zelo di curare la difesa militare del paese e la efficace cooperazione alla guerra nazionale. L'unanime adesione di tutta la Toscana al moto di Firenze, e l'invocazione della dittatura del re Vittorio Emanuele, fu la più consolante dimostrazione della presente concordia italiana che non ha mancato il suo effetto sui popoli esteri, e così speriamo che il movimento si mantenga sempre sulla stessa via, puro da malefiche passioni, e unicamente diretto all'emancipazione della comune patria dal giogo straniero, che quasi su tutta l'Italia direttamente o indirettamente pesava.

Il moto di Toscana si estese anche a Massa e Carrara, dove si sostenne nonostante il temuto attacco di forze nemiche. Egualmente fu imitato a Parma, ma con minore fortuna per troppa precipitazione e mancanza di accordi; la reggenza della duchessa potè essere ristabilita, evento al quale contribuì non poco la vicinanza degli austriaci, e che sarà certamente di nuovo cancellato, tosto che gli eserciti alleati avranno fatto sentire tutto il peso delle loro armi al nemico invasore.

Nel resto dell'Italia si attendono con impazienza i fatti liberatori, affinchè si possano utilizzare a pro della guerra le forze disponibili di quei paesi. Anche nel Regno delle Due Sicilie il precipitarsi degli avvenimenti, hanno dato un crollo alla fiducia del governo e il re, la cui salute andava così migliorando, che si credette di poterlo informare degli eventi, ne ebbe tanta impressione che ricadde in peggiore stato, accompagnato da grande esaltazione nervosa, come si esprimono le relazioni dei medici che lo assistono.

Il Piemonte attende con calma, fermezza e con illimitata fiducia nel governo, cui sono rimessi i pieni poteri legislativi ed esecutivi, il corso degli avvenimenti che devono preparare all'Italia un nuovo e splendido avvenire. Il giornaliero arrivo di truppe francesi tanto a Genova che a Torino è salutato da entusiastici applausi, e le cordiali accoglienze sono prodigate ai prodi che scendono dalle Alpi od hanno varcato il mare per combattere sui campi italiani, ove sorgono per essi le reminiscenze di antiche glorie, che essi si propongono di superare per gli effetti tanto militari che politici.

NOMINE MILITARI

S. M. sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 22 aprile 1859.

Bongioanni di Castelborgo cav. Angelo, luogotenente generale a disposizione del ministero

della guerra, nominato comandante della 1.a divisione all'armata;

Fanti cav. Manfredo, id. comandante generale delle truppe stanziate nelle provincie di Tortona, Voghera e Novi, id. della 2.a id.;

Durando cav. Giovanni, id. comandante generale della divisione militare di Genova, id. della 3.a id.;

Cialdini cav. Enrico, maggiore generale, aiutante di campo di S. M. ed ispettore del corpo dei bersaglieri, id. della 4.a id.;

Cucchiari cav. Domenico, maggiore generale comandante la brigata di Casale, id. della 5.a id.;

Bertone di Sambuy cav. Callisto, id. ispettore dell'esercito, nominato comandante della divisione di cavalleria;

Morozzo della Rocca conte Enrico, luogotenente generale primo aiutante di campo di S. M., nominato capo di stato maggiore dell'armata;

Borson Francesco, maggiore nel R. corpo di stato maggiore, nominato capo di stato maggiore della 1.a divisione all'armata;

Porrino cav. Agostino, luogoten. colonnello id., id. della 2.a id.;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, colonnello id., id. della 3.a id.;

Cugia cav. Efisio, luogoten. colonnello, id., id. della 4.a id.;

Cadorna, id. id., id. della 5.a id.;

Pastore cav. Giuseppe, maggiore generale, direttore del materiale d'artiglieria, nominato comandante superiore dell'artiglieria all'armata;

Menabrea cav. Luigi Federico Marcello, colonnello nel corpo reale del genio militare, ispettore e membro del consiglio superiore, promosso al grado di maggiore generale nello stesso corpo e nominato comandante superiore del genio militare all'armata;

Della Rovere cav. Alessandro, colonnello d'artiglieria a disposizione del ministero della guerra, nominato intendente generale d'armata.

Con decreti del 23 detto.

De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, maggiore generale, comandante generale della R. milit. accademia, nominato comandante della brigata Casale;

Actis cav. Pietro, maggiore generale d'artiglieria, aiutante di campo di S. M., nominato comandante generale della regia accademia militare.

Con decreti del 24 detto.

Morozzo della Rocca cav. Federico, colonnello di cavalleria a disposizione del ministero della guerra, aiutante di campo onorario di S. M., nominato aiutante di campo effettivo;

Martini di Cigala cav. Enrico Vittorio Emanuele, colonnello di cavalleria in disponibilità, ispettore delle regie scuderie, aiutante di campo onorario di S. M., nominato aiutante di campo effettivo;

Con decreti del 25 detto.

Alliney d'Elva cav. Carlo Luigi, colonnello comandante il 16 regg. di fant., collocato in disponibilità;

Dho cav. Luca, maggiore nel 3 regg. fant., promosso al grado di luogoten. colonnello e nominato comandante del 15 regg. di fanteria;

Capelli cav. Luigi, luogoten. colonnello nel corpo R. del genio militare, promosso al grado di colonnello nello stesso real corpo;

Barabino cav. Carlo, maggiore id., promosso al grado di luogotenente collonnello id.;

Galli della Mantica cav. Ferdinando, capitano id., id. di maggiore id.;

Sachero Gio. Celestino, id. id., id. id. id.;

Bruzzo Gio. Batt., id. id., id. id. id.;

Mella Giuseppe, id. nel corpo reale d'artiglieria, id. id. nello stesso real corpo;

Garibaldi Giuseppe, nominato maggior generale comandante dei cacciatori delle Alpi;

Ulloa Gerolamo, id. id. dei cacciatori degli Appennini.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 maggio, sera.
(Ritardato)

Al mercato d'oggi calma di affari. La rendita allo stesso corso di ieri, a 60 95. I consolidati in aumento di 3|8, a 90 3|8.

Azioni del *Credito mobiliare* 515.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 315.
Id. id. *Lombardo-Venete* 416.

Borsa di Parigi del 6 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		61 » 60 95
4 1|2 p. 0|0	88 50 88 »	
Consolidati ingl.		90 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	73 » » »	
1853 3 p. 0|0	44 75 » »	

Parigi, 7 maggio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Son nominati membri del consiglio privato il maresciallo Vaillant e il conte Walewski. Il signor Royer, nominato senatore e primo vice-presidente del senato, è surrogato dal signor Delangle nel ministero della giustizia.

Il duca di Padova è nominato ministro dell'interno.

Il maresciallo Randon alla guerra, in surrogazione del maresciallo Vaillant nominato maggior generale dell'armata delle Alpi.

Il *Moniteur* pubblica una nota in cui è dichiarato essere inesatto che la Francia abbia riunito un esercito sul Reno. Essa non ha aumentato le sue guarnigioni dell'Est di un solo reggimento.

Se l'imperatore ha dato, all'illustre maresciallo Pélissier il titolo di comandante dell'esercito di osservazione, ei fu per indicare che se le nostre frontiere fossero minacciate, tutte le guarnigioni dell'Est formerebbero un esercito sotto il comando del duca di Malakoff.

Lord Cowley è andato a Londra per affari di famiglia, e sarà di ritorno a Parigi domenica o lunedì.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Seconda nota del personale componente il servizio del Café Restaurant de Paris.

Mese di maggio

Boudrandi Giovanni prop.	L.	10 »
Boudrandi Giulio f.	»	2 »
Salino Francesco	»	3 »
Prochett Bartolomeo	»	1 »
Graziano Secondo	»	1 »
Navarra Giacomo	»	1 »
Durando Luigi	»	1 »
Bonnous Carlo	»	1 »
Vindrola Tomalino	»	1 »
Vinson Bartolomeo	»	1 »
Canuto Carlo	»	1 »
Giuliano Giuseppe	»	1 50
Ferrero Giovanni	»	1 »
Fortunè	»	2 »
Abè Giuseppe	»	2 »
Barban Giuseppe	»	2 »
Biondo Antonio	»	1 »
Capri Giovanni	»	» 50
Ribet Ferdinando	»	1 »
Olivetti Giovanni	»	» 50
Salomone Maria	»	» 50
Delfino Francesco	»	1 50
Tosetti Giacomo	»	1 »
Bacela Giuseppe	»	1 »
Rolla Alessandao	»	1 »
Bramante Giacomo	»	1 »
Vercellino Lodovico	»	1 »
Borello Agostino	»	» 50
Breda Giovanni	»	1 »
	L.	43 00
Liste precedenti	»	3046 77 (1)
Totale	L.	3089 77

Versamenti fatti alla Tesoreria Municipale:

22 marzo	L.	544 50
29 »	»	676 »
4 aprile	»	411 30
22 »	»	518 60
4 maggio	»	687 62
6 »	»	251 75
	L.	3089 77

Furono inoltre versate il giorno 4 al signor cassiere di Torino le L. 100 del sig. Berardo Maggi, annunziate nel foglio del 5 corrente.

(1) *Nella lista precedente fu stampata la somma di L. 3066 77 in luogo di 3046 77, essendosi per errore tipografico notata l'offerta de' signori Levi Felice e David in L. 60 in luogo di 40.*

FATTI DIVERSI

ARRIVO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE. — Sono partiti da Torino per ricevere S. M. l'imperatore Napoleone il conte Nigra, ministro della casa del Re ed il conte Arese, Senatori del Regno.

Il giorno dell'arrivo di S. M. l'imperatore a Genova non si conosce ancora.

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

SUPPLIZIO DI UNA SPIA. — Ci scrivono da Biella che vi è stato condannato da un consiglio di guerra al supplizio capitale un tal Dossena da Pavia, spia militare.

Il Dossena non ha potuto niegare od attenuare il suo crimine, e come reo confesso, il tribunale non aveva che ad applicare la pena.

La sentenza fu eseguita mediante fucilazione.

Diplomazia. — Il cav. Massimo D'Azeglio è di ritorno a Torino dalla sua missione straordinaria a Londra ed a Parigi.

Generose offerte. Il signor Francesco Campi, esattore delle contribuzioni di Vezzano (provincia di Levante) ha fatto a favore dello stato la generosa offerta della rinunzia della pensione di L. 240 di cui è provvisto sul bilancio delle finanze, a far tempo dal 1.o dello scorso mese di aprile, e sino a tanto che durerà l'attuale guerra contro l'Austria.

Questo tratto di liberalità e d'amor patrio del signor Campi, venne con sensi di riconoscenza accettato dal governo.

— Il conte Giulio di Gropello, che sostiene in Napoli l'uffizio d'incaricato d'affari di S. M. il Re nostro augusto Sovrano presso la corte delle Due Sicilie, ha offerto la terza parte del suo stipendio, per tutto il tempo che durerà la guerra, a benefizio delle famiglie povere dei contingenti.

Malattia del re di Napoli. — Lettere di Napoli giunte questa mattina in Torino recano che la malattia del re è in via di peggioramento.

Nella città di Napoli è stato diffuso un breve manifesto, nel quale sono espresse le vive simpatie dei napolitani verso il Piemonte e la Francia e verso la causa dell'indipendenza nazionale.

Scuola di commercio. — In seguito alla chiusura di alcuni collegi, nuovi corsi di lingua francese, aritmetica, contabilità, ecc. si apriranno il 15 maggio.

Torino, via Porta Nuova, N. 23.

NOTIZIE POLITICHE

Il 16° bollettino ci annunzia che il generale Lamarmora si è recato sulla Dora.

Possiamo annunziare che il presidente del consiglio, conte Cavour, accompagnava il generale Lamarmora.

—

La sospensione delle corse sulla strada ferrata da Chivasso ad Ivrea ha dato origine oggi a dicerie senza fondamento.

Noi non piglieremmo certo l'assunto di smentire le dicerie che si fanno e ripetono ne' crocchi, ma siamo in grado di assicurare che se le corse furono sospese sulla linea d'Ivrea si fu solo pei viaggiatori, giacchè la locomotiva ha percorsa pressochè tutto il giorno la strada ferrata pel servizio del governo.

Questo fatto risponde eloquentemente alle voci che non pochi, senza malvolere e soltanto sbadatamente, propalano.

I bollettini possono esser laconici fin che si vuole, ma non tacciono le mosse del nemico, anzi ce le fanno conoscere francamente e questa franchezza dee toglier fede alle voci che si mettessero intorno e non venissero confermate dai bollettini.

—

Ci scrivono da Como il 2 maggio:

« Questa mattina sono arrivati qui d'improvviso 4,000 uomini comandati dal tenente maresciallo Urban. Sono costituiti da un battaglione di croati e da tre altri che portano le mostre gialle i quali devono far parte della riserva. In complesso sono begli uomini, ed il comune ebbe ordine di mantenerli, talchè tutti gli albergatori dovettero mandare le caldaie necessarie, e gli aiutanti di cucina per apprestar loro il vitto. Dimani si dice che partiranno per Varese. Qui abbiamo la requisizione di carri e cavalli, la consegna delle armi, insomma una specie di stato d'assedio. »

—

NOTIZIE DELLA TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 4:

Il governo provvisorio toscano è lieto di pubblicare le seguenti disposizioni che S.M. il Re VITTORIO EMANUELE si è degnato adottare a riguardo della Toscana:

Illustrissimi Signori,

Qui unito trasmetto alle SS. VV. l'ufficio con cui il ministro degli affari esteri notifica come S. M. aderendo al voto espresso da questo Governo provvisorio abbia assunto la protezione del Governo Toscano, degnando delegare a me i poteri di Commissario straordinario.

Mi riservo di prendere colle SS. VV. gli opportuni concerti per entrare nell'esercizio delle funzioni che mi sono affidate, nel modo che sia più consentaneo al volere del Re ed al voto espresso in nome della Toscana.

Pregiomi di rinnovare alle SS. VV. i sensi della più alta considerazione.

Signori Membri
del Governo Provvisorio della Toscana.

Firmato — C. BUONCOMPAGNI.

—

Gabinetto. *Torino, il 30 aprile 1859.*

Illustrissimi signori.

Appena ricevuto il dispaccio delle SS. VV. Ill.me in data 23 aprile 1859, mi sono fatto sollecito di darne cognizione a Sua Maestà il Re e di prendere gli ordini. Sua Maestà rende le più vive azioni di grazie alle SS. VV. Ill.me ed a tutti i toscani per lo affetto e la fiducia di cui le hanno fatta testimonianza e mi dà il gradito incarico di significar loro, come da questi nuovissimi esempi di concordia italiana Essa tragga grande conforto a bene sperare delle sorti della patria comune.

Le SS. VV. Ill.me saranno facilmente capaci delle ragioni d'alta convenienza politica che non permettono a S. M. di accettare la dittatura profferta nella forma proposta.

La Toscana, come le SS. VV. Ill.me avvertono, deve mantenere la sua amministrazione indipendente, ma nel tempo stesso ella è cosa necessaria il dare unità al Governo della guerra nazionale, affinchè tutte le forze della nazione siano ordinate con gagliarda volontà al fine sommo della liberazione della patria.

Facendo questo concetto delle presenti necessità di stato e di guerra, S. M. pensa dovere, secondo la profferta delle SS. VV. Ill.me, assumere il comando supremo di tutte le truppe e l'autorità necessaria a metterle e mantenerle in buona ordinanza, ed a fare tutta le provvisioni che possano essere richieste per aiutare e condurre a buon fine la nostra grande impresa. Sua Maestà acconsente eziandio ad assumere la protezione del Governo toscano, delegando a tal fine i necessari poteri al suo ministro plenipotenziario commendatore Buoncompagni, il quale aggiungerà al suo titolo quello di Commissario straordinario del Re per la guerra dell'indipendenza. Le SS. LL. Ill.me potranno quindi prendere gli opportuni concerti col predetto sig. commendatore Buoncompagni, al quale S. M. mi ha ordinato di dare le debite istruzioni.

Prego intanto le SS. VV. Ill.me ad accogliere gli attestati della mia distintissima considerazione.

Agli ill.mi signori
membri del Governo Provvisorio.
di Toscana. Firenze,

C. CAVOUR.

Alcuni vescovi della Toscana nell'inviare ai parrochi la circolare del dì 28 del decorso aprile, hanno con loro lettera esortato i parrochi medesimi ed i popoli delle loro diocesi a secondare il Governo provvisorio, comportandosi secondo i doveri di buon cittadino, ed inculcando anche ai primi che l'ingerirsi negli affari politici non appartiene al loro ministero. Sappiamo poi che altri vescovi si dispongono a fare lo stesso. Abbiano la dovuta lode i reverendissimi prelati per questo loro atto, e per il modo di giudicare l'ufficio del sacerdote rimpetto alla potestà civile. Ci auguriamo che il loro esempio venga imitato, e valga a serbare salda concordia fra il clero e il laicato toscano.

Il Governo provvisorio toscano ha diretta la seguente circolare ai capi dei dicasteri ed uffizi governativi della Toscana:

« Ill.mo signore,

« Nell'intendimento di secondare il desiderio espresso da alcuni impiegati civili di far parte dell'esercito toscano per cooperare al conseguimento dell'indipendenza italiana, il Governo provvisorio ha creduto opportuno disporre:

« 1. Gl'impiegati civili potranno arruolarsi nell'esercito alle condizioni cui è subordinato l'arruolamento dei volontarii;

« 2. I capi dei dicasteri ed uffizii governativi della Toscana raccoglieranno le domande dirette a questo patriotico scopo dai rispettivi impiegati e le invieranno senza indugio corredate del loro parere al Governo provvisorio;

« 3. Nell'informare queste domande dovranno i capi di dicastero e uffizii governativi avere in mira che il regolare andamento del servizio non sia per ricevere danno alcuno dalla

mancanza dell' impiegato che ha domandato di arruolarsi;

« 4. Sarà conservato agl' impiegati che si arruolano lo stipendio di cui si trovano forniti. Ma se per un eventuale aumento di lavoro nel loro rispettivo uffizio si renderà necessario il soccorso di estranei emanuensi, la mercede a questi dovuta non dovrà far carico all'erario e sarà tolta dallo stipendio dell'impiegato a degl' impiegati di quello stesso uffizio che hanno assunto il servizio militare;

« 5. Terminata la capitolazione, questi impiegati civili torneranno ad occupare nel rispettivo uffizio il posto che loro si competerà secondo l'anzianità di servizio.

« Invitandola a volersi uniformare a questa disposizione, ho il piacere di dichiararmi

« Dalla residenza del governo provvisorio, li 2 maggio 1859.

« Visto: U. PERUZZI.

« *Il segretario generale*

« C. BIANCHI. »

Lo stesso governo ha pubblicati parecchi decreti, con cui dichiara chiusi i corsi accademici del presente anno sì a Pisa che a Siena, concede amnistia pei delitti politici, istituisce una commissione per pigliar in considerazione le domande di pensioni, sussidi, ecc.

Il cav. comm. Bargagli ha date le sue dimissioni dalla carica di governatore della città di Livorno.

— Il governo provvisorio ha diretto ai membri del corpo diplomatico a Firenze un *memorandum*, che pubblicheremo nel foglio prossimo.

— D. Neri Corsini, marchese di Lajatico, ha in questi ultimi giorni pubblicato a Firenze un opuscoletto di poche pagine intitolato: *Storia di quattro ore, dalle 9 antimeridiane all'1 pomeridiana del 27 aprile 1859*, nel quale racconta gli avvenimenti di cui fu ad un tempo spettatore e parte.

Leggesi nel giornale *L'Utile* di Lucca del 30 aprile:

« Anche nella nostra città di Lucca nelle ore pomeridiane del 27 essendo corse delle voci incerte e confuse d'un cambiamento politico avvenuto in Firenze grandissima apparve in tutti l'ansietà di averne precisa contezza. Una moltitudine di cittadini d'ogni età e d'ogni classe accorse silenziosa e tranquilla alla stazione della strada ferrata, all'uffizio telegrafico e quindi al palazzo della prefettura per soddisfare questo desiderio ardentissimo. L'autorità locale fu sollecita nel tentare ogni mezzo più spedito allo scopo di procurarsi comunicazione officiali o almeno positive, ma attesa la mancanza di un potere costituito nella capitale, qualunque tentativo fu inutile fino a sera molto avanzata, e soltanto verso le 10 si conobbe la partenza della famiglia granducale e la formazione del governo provvisorio. Contuttociò la moltitudine ansiosa e quasi impaziente serbò una calma dignitosa e veramente ammirabile che mai venne alterata nella notte e nel giorno dipoi, nel quale furono affissi al pubblico i surriferiti proclami e dalla magistratura civica quello che segue:

Concittadini!

Il municipio di Firenze nelle gravi emergenze attuali ha nominato un governo provvisorio composto dei signori

Cav. UBALDINO PERUZZI

Avv. VINCENZO MALENCHINI

Magg. ALESSANDRO DANZINI.

Il municipio di Lucca con deliberato di questa mattina ha fatto atto di piena adesione all'operato del municipio di Firenze.

Ciò si rende noto perchè sia mantenuta la quiete e l'unione, che è necessaria non solo al pubblico bene ed al decoro della nostra città, ma più ancora al trionfo della causa d'Italia, ed al conseguimento dei voti di tutti i suoi figli.

Lucca, dal palazzo civico, il 28 aprile 1859.

C. BERNARDINI. »

NOTIZIE DI MODENA

Scrivono dagli stati estensi al *Monitore toscano*: che il duca impaurito dalle sollevazioni di Toscana e di Parma spedì il capitano Camurri a Bologna per chiedere truppa austriaca, e lunedì un battaglione di truppe imperiali si avviò a Modena. Il duca andò ad incontrarle, scortato da guardie nobili e da circa 40 dragoni estensi. Passando dal portico del collegio precisamente davanti al caffè Sandri, dove si raccolgono i primari cittadini, i dragoni di scorta escirono dalle file ed entrarono coi cavalli sotto le logge e persino nel caffè, dando colpi di sciabola di piatto alle persone ivi raccolte. Nel caffè si trovavano ingegneri delle strade ferrate e tre di questi furono tradotti in fortezza. Ne nacque grande scompiglio e non pochi ebbero contusioni e leggiere ferite.

Sembra che il duca non possa contare sopra una gran parte dei suoi soldati e specialmente sopra quelli di artiglieria. I dragoni invece, ossia i gendarmi, sono affezionatissimi al duca.

GLI AUSTRIACI NEGLI STATI ROMANI

L'Austria intende proprio ad estendersi e fortificarsi nelle Romagne.

Un dispaccio d'Arezzo ha da buona fonte, scrive il *Monitore Toscano*, le seguenti notizie:

« Gli austriaci sono aumentati in Ancona dove si fortificano. Tremila operai furono requisiti dalla truppa in Osimo, Jesi e Macerata, pei lavori di un campo trincerato sotto Ancona. »

Il municipio della città di Ancona, scrive la *Gazzetta Piemontese* ha, con apposito indirizzo a S. S. Pio IX, fatto rimostranze intorno all'ingrossamento delle truppe austriache in quella città ed ai lavori che gli austriaci fanno per mettere quella piazza in istato di guerra.

Il municipio anconitano espone al sovrano quanto sieno gravi i dispendii e gli oneri che la occupazione austriaca impone alla città, e fa riflettere come i lavori che gli austriaci fanno, rechino danni ragguardevoli alla proprietà privata, all'agricoltura ed al commercio. Il municipio nota che questi apparecchi bellicosi fanno domandare a quei cittadini come e perchè si avviano a combattere le guerre altrui in terre soggette al dominio del re della pace. L'indirizzo conchiude coll'invocare dal trono provvedimenti che arrechino rimedio ai mali accennati e prevengano i futuri.

Scrivono da Bologna al *Monitore Toscano*:

« Lunedì sera (2 maggio) alle 10 uscirono dai quartieri tutti i soldati austriaci in gran parte avvinazzati con banda alla testa urlando, ballando e colle frasche verdi sopra gli sciaccò, e percorsero le strade della città non risparmiando gl'insulti alle persone che incontravano. Al primo momento la città rimase costernata temendo che festeggiassero una vittoria: ma ben presto si seppe che ciò era soltanto l'effetto della lettura del noto ordine del giorno di Gyulai, e di un aumento di soldo. — Dovendo nella notte partir tutti e lasciar Bologna, sopravvenne un contrordine, ed arrivarono invece due compagnie da Ferrara. Però i cavalli e i carri requisiti sono sempre sequestrati e si sono portati i cannoni sulle circostanti colline. »

---

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE

Bologna, 3 maggio.

Gli ordini ed i contrordini delle autorità militari austriache nelle Legazioni, provano quanta incertezza regni ancora nei progetti del comandante in capo dell'armata d'Italia. L'altro giorno furono requisiti tutti i mezzi di trasporto per far partire i soldati ammalati ed i bagagli delle truppe che sono in guarnigione a Bologna, i quali infatti furono diretti sopra Ferrara. Pareva che la truppa dovesse seguirli, quando ieri ebbero contrordine e presero invece delle misure di precauzione per non esser sorprese nè dalla popolazione, nè da qualche corpo che venisse dal di fuori. Infatti si sono impadroniti delle chiavi della campana del comune nonchè di quelle della torre degli Asinelli, nel timore che la popolazione si levi a rumore e suoni a storno. Hanno inoltre mandato dei picchetti come posti avanzati tanto a S. Ruffillo sulla strada postale di Firenze quanto a Casalecchio sulla strada che conduce in Toscana dalla parte della Porretta. Hanno infine messo un distaccamento al palazzo Albini sulla collina che domina la città.

Le truppe indigene pontificie anelano il momento di poter accorrere sotto la bandiera tricolore. Hanno dovuto consegnare i dragoni in caserma perchè si temeva dal governo che passassero in Toscana.

Il governo di Roma, lungi dal dare soddisfazione all'università per l'insulto fatto alla scolaresca giorni sono, ha promosso al grado di colonnello il comandante dei gendarmi. I professori hanno perciò rinnovata la loro protesta alla quale hanno questa volta aderito anche i consiglieri comunali.

Leggiamo nel *Constitutionnel* il seguente ordine del giorno pubblicato dal maresciallo Baraguay d'Hilliers:

« Soldati,

« Nel 1796 e nel 1800 l'armata francese sotto gli ordini del generale Bonaparte riportò in Italia delle gloriose vittorie sullo stesso nemico che noi andiamo a combattere; varie mezze brigate si acquistarono i sopranomi di *Terribile* ed *invincibile* che ciascuno di voi col suo coraggio, costanza, e disciplina si sforzerà di far dare alla propria bandiera.

« Soldati, abbiate confidenza in me come io ho fiducia in voi; mostratevi degni della Francia, dell'imperatore, e che un giorno si dica di noi quello che si diceva dei nostri padri quasi per riassumere tutti i titoli di gloria:

« *Esso era dell'armata d'Italia.*

« Dato dal Quartier generale a Genova il 29 aprile 1859.

« Il maresciallo di Francia comandante

« Il 1° corpo. BARAGUAY D'HILLIERS. »

Leggesi nel *Nord*:

« Per diritto naturale l'Italia appartiene agli italiani. I trattati l'aveano data od asservita all'Austria; ma l'Austria lacerò di sua propria mano quei trattati che erano il solo titolo della sua podestà su popolazioni indipendenti che l'Europa in un momento d'obblio e di collera avea assoggettate ad una dominazione detestata. È un principio universalmente riconosciuto e sempre applicato senza riserva in fatto che lo stato di guerra rompe i trattati anteriori e ricolloca le nazioni impegnate nella lotta sotto l'impero del diritto naturale nella loro indipendenza rispettiva assoluta. L'*ultimatum*, il manifesto dell'Austria, i fatti di guerra che tennero dietro alle minaccie contenute in questi due atti ebbero per primo effetto di abolire fra l'Austria e la Sardegna ed in conseguenza tra la Francia e l'Austria la gran carta internazionale dell'Europa, questo atto finale del congresso di Vienna, solo titolo fondamentale dei diritti dell'Austria in Italia. Con questi atti l'Austria restituì essa medesima all'Italia la piena e completa possessione della sua indipendenza. Si giungerà ora a ristabilire colla forza il suo dominio che non ha più nessun fondamento di diritto, almeno al cospetto della Francia e dell'Italia?

« Ecco quanto sta per decidere la sorte delle armi. A quest'ora le armate sono in cospetto: esse sono eguali forse per il loro valore; esse lo saranno bentosto per il numero; ma quelle dell'Austria hanno contro di sè l'ingiustizia della causa, la repulsione del suolo che le sopporta così penosamente, il sentimento della loro inferiorità morale e l'opinione universale dell'Europa. »

La *Gazzetta d'Augusta* dice che un diplomatico austriaco si sarebbe procurato a Parigi, mediante lo sborso di mezzo milione di franchi, la copia del trattato segreto tra la Francia e la Sardegna, e vuole che in esso sia fatta parola della riva sinistra del Reno. Poniamo questa notizia insieme a quella dell'alleanza difensiva ed offensiva tra la Francia e la Russia; l'una e l'altra sono evidentemente inventate dagli agenti austriaci per suscitare la Germania e l'Inghilterra contro la Francia. In Germania la dieta di Francoforte, ispirata dalla Prussia, ha già messo ordine a questa agitazione. In Inghilterra i ministri stessi, nonostante le loro simpatie austriache, si sono presi l'incarico di avvertire il pubblico della fallacia di simili invenzioni.

Leggesi nell'*Union*:

« Il conte di Chambord lascia l'Austria per fissare la sua residenza in Olanda, allontanandosi dopo 20 anni di residenza da un paese ove lascia le venerate tombe di Carlo X, del duca d'Angoulême e dell'eroica figlia di Luigi XVI, e nell'abbandonare senza esitazione Venezia e Froshdorf il principe obbedisce all'invincibile impulso del sentimento nazionale. Il suo cuore veramente francese non può continuare ad abitare un paese in guerra colla Francia. Ciò è sufficiente per uno che è in esilio. Il conte di Chambord non permetterà che la dignità della sua posizione, e le suscettibilità del suo patriotismo siano soggette al minimo attacco. »

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica una nota colla data del 29 aprile, del conte Walewski al marchese di Banneville, incaricato d'affari, ed un'altra nota di quest' ultimo al conte Buol, che annunzia la rottura delle amichevoli relazioni della Francia e dell'Austria. Lo stesso giornale annunzia che perciò fu dato ordine al barone Hubner di lasciar Parigi.

Una lettera da Vienna del 1.o dice:

« Si osserva la più gran segretezza sui militari preparativi che si vanno facendo. Io però posso affermare che furono prese le misure necessarie onde i 200,000 uomini che ora sono in Italia, siano portati a 300,000; ed affinchè un esercito di 120,000 uomini sia concentrato in Galizia per essere pronto per ogni movimento della Russia. Prende sempre più terreno nei circoli politici la convinzione che la Russia coglierà la prima opportunità favorevole per far trionfare nell'est il principio delle nazionalità, nel medesimo modo che la Francia ora lo tenta in favore dell'Italia. L'unione della razza slava è un progetto che fu per lungo tempo accarezzato in Russia, e ciò che desta inquietudine sono prima di tutto i militari armamenti che vengono fatti in Servia, nei principati danubiani e nel Montenegro, e l'accumulazione di depositi di guerra, evidentemente fuori di proporzione pei bisogni e le risorse di questi paesi, e poi le strettissime relazioni che si sono stabilite fra i principi Milosch e Danilo, e la presenza a Parigi del principe Michele, figlio del principe Milosch. »

Un' altra lettera da Vienna del 2 dice:

« La partenza dell'imperatore per l'Italia fu nuovamente aggiornata. Si dice però, che fra pochi giorni S. M. accompagnerà l'imperatrice a Monaco ed a Possenhofen, e che dopo ciò andrà in Italia, ma secondo un'altra versione l'imperatore andrà a Berlino, quindi per la via di Baviera andrà ad Inspruck dove incontrerà l'imperatrice, e da Inspruck andrà a Verona a raggiungere l'esercito. »

A Vienna i *coupons* del prestito nazionale sono, giusta una recente disposizione, *pagati solo 30 giorni dopo la loro presentazione*. La questione si è se saranno poi effettivamente pagati trenta giorni dopo, oppure se quelli che pretendono il pagamento dovranno giustificare di averne bisogno, come si richiedeva per l'addietro da quelli che domandavano il concambio delle banconote.

Il corrispondente di Vienna del *Times* dice che lo stato dell'opinione pubblica è colà assai cattivo, e che in Ungheria è ancora peggio.

— La *Gazzetta di Temesvar*, colla data di Bukarest 30 aprile, dice:

« Le sette persone arrestate come autori del l'attentato contro la vita del principe essendo tutte straniere, i rumeni ne colgono un pretesto per manifestare la loro sconfidenza verso gli stranieri. Il *Nazionale* raccomanda l'espulsione degli stranieri che non hanno occupazione o mezzi di esistenza, e che tutti i viaggiatori siano scrupolosamente esaminati alla frontiera. »

— Secondo le ultime notizie di Costantinopoli, dicesi che i bastimenti austriaci ebbero ordine non di entrare nel mar Nero, ma di rifugiarsi nell'Adriatico. Quelli del Lloyd austriaco saranno pure richiamati. Gli emigrati italiani in Turchia sono già tutti partiti.

Pare che la Porta sia determinata a rimanere neutrale. Lettere private da Costantinopoli parlano di tumulti imminenti fra gli abitanti schiavoni e quelli dell'impero ottomano. Si parla pure di un movimento per parte dei paesani della Bulgaria e della Rumelia contro le esazioni dei collettori delle imposte, che infliggono le più crudeli torture a coloro che non possono soddisfare.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA GUERRA

Num. 16.

Torino, 7 maggio, mattina.

Questa mattina il generale Lamarmora si è recato sulla Dora.

Nessun notevole movimento dalla parte dell'inimico.

I poteri del regio commissario signor Tecchio sono anche estesi alla provincia d'Ivrea.

Num. 17.

Torino, 7 maggio, sera.

Gli austriaci sgombrarono ieri precipitosamente Voghera, lasciando indietro le vettovaglie che avevano requisito. Anche Pontecurone è libero. Il ponte di legno sulla Scrivia presso Tortona è stato già ristabilito dai nostri.

I nemici ripassarono il Po a Gerola sul ponte da essi costruito, che poscia distrussero, mantenendosi nei boschi della sponda sinistra.

Nulla di nuovo dalla parte di Valenza e di Bassignana.

Le truppe che erano a Vercelli hanno sgombrato questa mattina la città sotto il comando di un generale di divisione, dirigendosi verso Gattinara. Altre truppe entravano a Vercelli.

Pochi soldati di cavalleria nemica si son fatti oggi vedere a Santhià.

Da relazioni degne di fede risulta che gli austriaci tentano fortificarsi sulla Sesia presso il ponte di Vercelli: per lo che hanno requisito 900 lavoratori, di cui la metà lavorano di giorno e gli altri di notte.

G. ROMBALDO, Gerente.

ARMI DI PRECISIONE

CARABINE rigate, a doppio scatto, graduate pel tiro a mille metri; cogli accessori pel tiro e pel governo dell'arme.

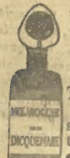
Lame di sciabole diverse.

Presso *Lorenzale Michele,* via Belvedere, N. 1.

MUSEO ANATOMICO

Per l' impossibilità di partire momentaneamente, starà aperto ancora per pochi giorni nelle solite sale in via Doragrossa, n. 1, piano 1, sull'angolo di piazza Castello

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas,* 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre,* 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parte, dall'età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **2 fr.**, per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro . LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 13 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza: — 3° Il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato : DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi :

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (4 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol. : franchi 3

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino,* Depanis, Bonzani -- *Genova,* Bruzza -- *Alessandria,* Basilio -- *Novara,* Caccia -- *Vercelli,* Berteletti -- *Intra,* L. Caccia -- *Cuneo,* Cairola -- *Sassari,* Solinas -- *Mondovì-Piazza,* Vassallo.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie **pour cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés,** etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

D'affittare o da vendere

UNA VIGNA nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor Medico in Saluzzo.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

MORTE AGL' INSETTI

POLVERE VEGETALE privilegiata (non nociva alle persone) infallibile per distruggere le pulci, cimici, formiche, tarlo, ecc.; basta impolverare i letti, materassi, i panni e gli animali molestati dalle pulci per vederne subito l'effetto.

Prezzo Cent. 40 e da 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso con notevole sconto ai rivenditori.

Presso RATTI, negoziante in colori via S. Francesco di Torino, dirimpetto alla farmacia.

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50; 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

LEZIONI E SEDUTE MAGNETICHE del conosciuto prof. A. DELLA ROCCA colla **vera Sonnambula Elisa.**

Torino, via del Giardino, n. 6, 2° piano, angolo di Via Nuova.

Continua a spedire nelle provincie il risultato delle proprie sedute mediante vaglia postale.

Lucido e Vernice

delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***forniments*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro - chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incomincia de col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 7 maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	76	— —	75 25	75 75 20 maggio
1851 5 0/0	1 dicembre	76 50	76 31 maggio	— —	— — —

FONDI PRIVATI.

Banca nazionale 1 genn.	1205	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 »	214 »
Francoforte sul M.	215 »	214 »
Lione	100 75	100
Londra	25 27 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100 75	100
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete
contro biglietti

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 15	20 20
» di Savoia	28 80	28 90
» di Genova	79 50	80 »
Biglietti		
Perdita per 0/00	10	5 »

GABUTTI LUIGI fabbricante di mobili per ornamenti dei giardini d'ogni genere a prezzi discretissimi, e *persiane* e piccole palette.

Via di Po, n. 4, Torino.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1845 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable.*

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 27 aprile 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	La.	7773684 82
Id. id. in Torino	»	5421581 95
Id. id. nelle Succursali	»	1551023 04
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	24576209 80
Id. id. in Torino	»	25205398 15
Id. id. nelle Succursali	»	11770182 44
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1324519 96
Immobili	»	1867018 82
Fondi pubblici	»	5722499 37
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 —
Spese diverse	»	578747 45
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404546 50
	La.	92893272 06

PASSIVO.

Capitale	La.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	51579590 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 88376 25 / non d. » 1235177 65 }		1323553 90
Conti corr. disp. in Genova	»	718547 92
Id. id. in Torino	»	1615775 79
Id. id. nelle Succursali	»	105008 89
Id. non disponibile	»	874020 42
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	547119 79
Dividendi a pagarsi	»	19987 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	275566 76
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	325867 18
Id. id. in Torino	»	339877 65
Id. id. nelle Succursali	»	156440 84
Diversi (non disponibile)	»	1092763 65
	La.	92893272 06

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.